

# LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA

L'ULTIMO RAPPORTO PUBBLICATO DA ISPRA E RIFERITO AL 2009 MOSTRA UN FORTE CALO DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI (-7,3%). LA DIMINUZIONE È, TUTTAVIA, FORTEMENTE CORRELATA ALLA RIDUZIONE DEL PIL E, QUINDI, ALLA CRISI ECONOMICA. DIMINUISCE LO SMALTIMENTO IN DISCARICA (-25%), IN PARTICOLARE AL SUD (-45%).

La direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008, recepita nell'ordinamento nazionale con il Dlgs 205/2010, introduce significative novità volte a rafforzare i principi di *precauzione e prevenzione* nella gestione dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio/recupero e a garantire che tutte le operazioni di gestione, a partire dalla raccolta, avvengano nel rispetto di rigorosi standard ambientali. Inoltre, la direttiva invita gli Stati membri a garantire la completa tracciabilità dei rifiuti pericolosi, dalla loro origine alla destinazione finale, ribadendo la necessità di operare controlli su tutto il ciclo di gestione dei rifiuti e di monitorare il sistema attraverso la creazione di un efficace sistema di contabilità.

La conoscenza del *sistema rifiuti* consente, infatti, di prendere decisioni motivate e poi di monitorarle, di fornire informazioni accessibili agli operatori economici e al pubblico sulla situazione ambientale e sulle relative tendenze. Ancora più importante è garantire al cittadino e a tutte le organizzazioni e strutture che operano nel tessuto sociale una corretta informazione sul ciclo dei rifiuti. L'individuo ha, infatti, un ruolo fondamentale nell'applicazione delle politiche di prevenzione e riciclo dei rifiuti.

Purtroppo il nostro sistema economico continua a incoraggiare un uso inefficiente delle risorse, e in questo contesto appare essenziale trasformare i rifiuti in una risorsa. Bastano alcuni numeri per capire la necessità di azioni rapide e concrete necessarie a cambiare l'attuale sistema: ogni anno nell'Unione europea si producono 2,7 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui 98 milioni di tonnellate sono rifiuti pericolosi. In media solo il 40% dei rifiuti urbani viene riutilizzato o riciclato, il resto è smaltito in discarica o incenerito. Preoccupante è l'aumento di alcuni flussi di rifiuti quali quelli da costruzione e demolizione, i fanghi di depurazione, i rifiuti delle apparecchiature elettriche ed

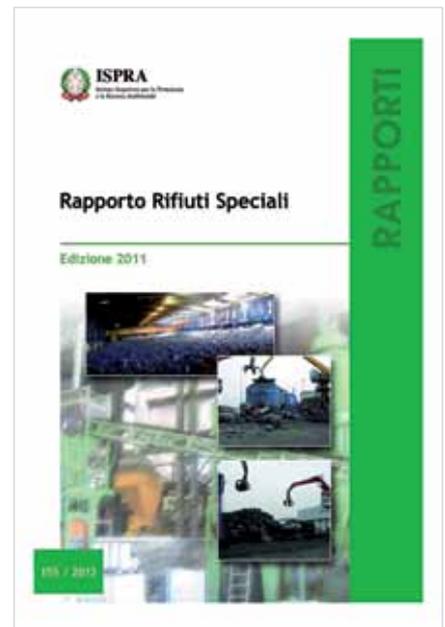
elettroniche. Non tutti gli Stati membri mostrano un sistema di gestione efficiente: alcuni riciclano oltre l'80% dei rifiuti, a dimostrazione di come sia possibile utilizzarli come una risorsa, altri continuano a smaltire in discarica fino al 90% dei rifiuti prodotti.

Il miglioramento della gestione dei rifiuti contribuisce senz'altro a un miglior utilizzo delle risorse e può aprire nuovi mercati e creare posti di lavoro, favorendo una minore dipendenza dalle importazioni di materie prime e consentendo di ridurre gli impatti ambientali. Purtroppo, gli attuali modelli di gestione dei rifiuti non sempre si sono rivelati adeguati, così come i sistemi di controllo che spesso utilizzano procedure insufficienti; tale situazione ha anche favorito lo sviluppo di traffici legati alla criminalità organizzata che proprio sui rifiuti ha costruito un grande giro d'affari. È, quindi, sempre più necessario creare un sistema efficiente di conoscenza e controllo per la rilevanza che una corretta gestione dei rifiuti ha, non solo per la tutela dell'ambiente, ma anche per la difesa della legalità e l'economia.

## In calo i rifiuti speciali: più sostenibilità e crisi economica

Fino a oggi Ispra, mediante il *Catasto Rifiuti*, ha acquisito, elaborato e validato tutte le informazioni relative alla produzione e gestione dei rifiuti sia urbani sia speciali, assicurandone la diffusione attraverso la pubblicazione di un *Rapporto annuale sui rifiuti*.

L'attuale sistema di conoscenza sul ciclo dei rifiuti speciali, messo a punto dall'Istituto – che costituisce un riferimento istituzionale – è migliorato nel corso degli anni anche grazie all'applicazione degli studi di settore, finalizzati a definire coefficienti specifici di produzione dei rifiuti legati ai singoli processi produttivi. L'applicazione degli studi di settore consente, infatti, di quantificare in maniera più precisa la produzione complessiva dei rifiuti speciali,



Il Rapporto rifiuti speciali. Edizione 2011 è disponibile nel sito di Ispra [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it) (<http://bit.ly/lge94G>)

superando le lacune informative della banca dati MUD.

Le informazioni contenute nel *Rapporto rifiuti speciali. Edizione 2011* di Ispra mostrano un quadro della produzione e gestione dei rifiuti speciali apparentemente più impostato ai principi di *sostenibilità ambientale*; si registra, infatti, un forte calo della produzione (-7,3%). La diminuzione è, tuttavia, fortemente correlata alla riduzione del Pil e, quindi, alla crisi economica. In particolare, si passa da 138,6 milioni di tonnellate del 2008 a 128,5 milioni di tonnellate del 2009: i rifiuti speciali non pericolosi risultano pari a circa 118,2 milioni di tonnellate, quelli pericolosi a circa 10,3 milioni di tonnellate.

La riduzione più consistente riguarda proprio i rifiuti pericolosi con un calo di quasi 980 mila tonnellate (-8,6%). La maggior produzione di rifiuti speciali non pericolosi deriva dal settore delle costruzioni e demolizioni, e dalle attività manifatturiere con percentuali pari



rispettivamente al 49,8% e 25,8% del totale. Alle attività di trattamento dei rifiuti è attribuibile, con quasi 20 milioni di tonnellate, il 16,9% della produzione complessiva di rifiuti non pericolosi, mentre alle restanti attività, prese nel loro insieme, il 7,5% circa. Per i rifiuti pericolosi il settore manifatturiero ha prodotto oltre la metà del totale, esattamente il 52,9%; il 22,7% è attribuibile al settore “servizi, commercio e trasporti”, che ricomprende un quantitativo pari a circa 1,6 milioni di tonnellate di veicoli fuori uso radiati per demolizione dal PRA, mentre una percentuale del 16,4% proviene dalle attività di trattamento rifiuti. Il 71,4% (3,9 milioni di tonnellate) dei rifiuti pericolosi prodotti dal settore manifatturiero deriva dall'industria chimica della raffinazione e della fabbricazione di prodotti chimici, articoli in gomma e materie plastiche.

Nel 2009, i rifiuti speciali complessivamente gestiti ammontano a oltre 135 milioni di tonnellate, costituiti per il 93% da rifiuti non pericolosi e il restante 7% da rifiuti pericolosi. L'analisi dei dati rileva che circa 80 milioni di tonnellate di rifiuti speciali sono stati recuperati sia sotto forma di materia che di energia; quest'ultima operazione interessa oltre 2 milioni di tonnellate. Circa 35 milioni di tonnellate sono state avviate a operazioni di smaltimento e oltre 20 milioni di tonnellate sono destinate a impianti di deposito preliminare e di messa in riserva che rappresentano forme intermedie di gestione, preliminari alla destinazione finale. I dati relativi ai soli rifiuti non pericolosi rilevano che, 69,6 milioni di tonnellate sono stati avviati a recupero di materia, mentre 6,5 milioni di tonnellate riguardano lo spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia. L'operazione di messa in riserva, prima dell'avvio a operazioni di recupero, ha interessato circa 18 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi, mentre allo smaltimento sono andate circa 29,4 milioni di tonnellate, di cui 12,4 milioni smaltite in discarica. Per i rifiuti pericolosi la quantità

complessivamente recuperata è pari a 2,1 milioni di tonnellate. L'operazione di recupero più diffusa è il riciclo/recupero dei metalli, con circa 602 mila tonnellate (28,6% del totale) seguita da riciclo/recupero di sostanze organiche con 239 mila tonnellate (10,7% del totale) e dal “riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche” con 228 mila tonnellate (10,8% del totale dei rifiuti pericolosi recuperati). Il recupero di energia interessa 129 mila tonnellate.

Le operazioni di smaltimento hanno interessato, invece, 7,4 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi, circa il 78% del totale gestito. La forma maggiormente utilizzata è rappresentata dal trattamento chimico fisico, con oltre 5,3 milioni di tonnellate, il 72% del totale pericoloso smaltito, mentre l'8,2% dei rifiuti è stato smaltito in discarica (circa 605 mila tonnellate).

Riguardo allo smaltimento in discarica, l'analisi dei dati mostra che il numero degli impianti diminuisce di 65 unità rispetto all'anno 2008; complessivamente sono state censite 506 discariche: di queste il 47% sono discariche per rifiuti inerti (239), il 51% discariche per rifiuti non pericolosi (257) e solo il 2% discariche per rifiuti pericolosi (10). Nel 2009 sono state smaltite in discarica circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti speciali con una riduzione di quasi il 25%, rispetto al 2008. La diminuzione è particolarmente rilevante al Sud (-45%), mentre al Nord il calo è del 29%, in contro tendenza il Centro che fa registrare un incremento dell'8%, imputabile soprattutto all'aumento dello smaltimento in discarica di rifiuti da costruzione e demolizione derivanti dai lavori per la nuova linea di metropolitana di Roma.

Nel 2009, sono 104 gli impianti di incenerimento che hanno trattato rifiuti speciali, in gran parte risultano localizzati al Nord (65), 24 al Sud e 15 al Centro. Complessivamente, nel 2009, sono state avviate a incenerimento oltre 939 mila tonnellate di rifiuti speciali (402 mila tonnellate di pericolosi e 537 mila tonnellate di non pericolosi); i rifiuti

sanitari sono circa 161 mila tonnellate (17% del totale). Rispetto al 2008 si registra una flessione del 14%. Riguardo al recupero energetico, nel 2009, gli impianti industriali in esercizio che hanno utilizzato i rifiuti speciali come fonte di energia sono 530, di questi 379 utilizzano una quantità di rifiuti superiore a 100 t/anno, i restanti 151 utilizzano piccoli quantitativi di rifiuti esclusivamente per il recupero di energia termica funzionale al proprio ciclo produttivo.

Il totale di rifiuti speciali recuperati sotto forma di energia è pari a circa 2,1 milioni di tonnellate con una flessione, rispetto al 2008, del 7%. I rifiuti pericolosi sono circa 129 mila tonnellate (6% del totale). Il quadro regionale evidenzia che la maggior parte dei rifiuti speciali, corrispondente all'83%, è trattato in sole sette regioni: la Lombardia con oltre 549 mila tonnellate (26%), l'Emilia-Romagna con 359 mila tonnellate (17%), il Piemonte con 221 mila tonnellate (11%), il Friuli Venezia Giulia con quasi 187 mila tonnellate (9%), il Veneto con circa 161 mila tonnellate (8%), la Puglia con oltre 128 mila tonnellate (6%) e, infine, l'Umbria con 125 mila tonnellate (6%).

## Import/export, in Germania e in Cina i maggiori quantitativi

Per completare l'analisi della gestione dei rifiuti è necessario computare anche i quantitativi importati ed esportati. Nel 2009, la quantità di rifiuti speciali esportata ammonta a 3,2 milioni di tonnellate, di cui circa 2 milioni di tonnellate sono rifiuti non pericolosi (62%) e oltre 1,2 milioni di tonnellate sono rifiuti pericolosi (38%). I maggiori quantitativi di rifiuti esportati sono destinati a impianti localizzati in Germania (1,4 milioni di tonnellate) e in Cina (391 mila tonnellate). La Germania riceve circa un milione di rifiuti pericolosi che avvia a smaltimento nelle miniere di sale. Leggermente superiore è il quantitativo di rifiuti importati, circa 3,4 milioni di tonnellate, costituito essenzialmente da rifiuti non pericolosi, infatti, i rifiuti pericolosi sono pari a circa 9 mila tonnellate. La Germania detiene il primato anche riguardo all'importazione (877 mila tonnellate), costituita quasi interamente da rifiuti non pericolosi, il 94% dei quali è rappresentato da rottami metallici.

### Rosanna Laraia

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)